DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BARTOLE: Riconoscimento del diritto di proprietà sul marchio di fabbrica ex tedeschi in Italia. (8258)	40151	COLITTO: Ponte « Vallone Cerasa » sulla strada Capracotta San Pietro Avellana (Campobasso). (8367)	40158
BELLONI: Giudizi sanitari per emigranti. (8664)	40153	COLITTO: Ponte Tuffillo nel comune di Mafalda (Campobasso). (8369)	40158
BOTTAI: Fabbricazione di banda stagnata in Piombino (Livorno), (già orale). (3667)	40154	COLITTO: Case danneggiate dalla guerra nel comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (8395)	40159
CAPALOZZA: Spoliazione dei motopescherecci « Santa Croce », « Libia », « Medusa », « Aquila », « Primavera » e « Audax » da parte delle autorità marittime jugoslave. (8487)	40154	COLITTO: Riparazione di strade nel comune di Colle d'Anchise (Campobasso). (8398)	40159
CARONITI: Competenze accessorie al personale scorta treni. (8642)	40155	COLITTO: Costruzione della fognatura nel comune di Cercepiccola (Campobasso). (8399)	40159
CARONITI: Indennità di malaria ai ferrovieri dello Stato. (8643)	40155	COLITTO: Riparazione dell'ex convento di proprietà dell'«Eca» nel comune di Gambatesa (Campobasso). (8437)	40159
CASTELLARIN: Pensioni agli impiegati e salariati degli enti locali. (8622)	40155	COLITTO: Ampliamento del cimitero del comune di Gambatesa (Campobasso). (8439)	40159
CAVAZZINI: Costruzione di abitazioni civili nei comuni di Loreo e Rosolino (Rovigo). (8495)	40155	COLITTO: Riparazione dell'acquedotto del comune di Carpinone (Campobasso). (8440)	40159
CECCHERINI: Trattenute per alloggio ai sottufficiali richiamati dell'esercito. (8255)	40156	COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Gambatesa (Campobasso). (8442)	40160
COLASANTO e JERVOLINO ANGELO: Trasferimento di impianti siderurgici da Pomigliano d'Arco (Napoli) al nord. (3659)	40156	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Rotello (Campobasso). (8443)	40160
COLITTO: Strada di allacciamento tra i comuni di Pietracupa, Trivento e Campobasso). (8286)	40157	COLITTO: Costruzione della fognatura nel comune di Rotello (Campobasso). (8444)	40160
COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Concasale (Campobasso). (8289)	40157	COLITTO: Riparazione dell'acquedotto del comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (8466)	40160
COLITTO: Riparazione delle strade e della fognatura di Pescopennataro (Campobasso). (8312)	40157	COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Rotello (Campobasso). (8467)	40160
COLITTO: Ricostruzione dei ponti sulla strada provinciale Pescopennataro-Agnone (Campobasso). (8313)	40157	COLITTO: Ospizio di carità del comune di Trivento (Campobasso). (8502)	40161
COLITTO: Costruzione di case popolari nel comune di Vinchiatturo (Campobasso). (8335)	40158	COLITTO: Corso di qualificazione e riqualificazione per muratori, carpentieri e scalpellini nel comune di Macchia di Isernia (Campobasso). (8639)	40161
COLITTO: Riparazione delle strade nel comune di Torrella del Sannio (Campobasso). (8338)	40158	GUTTITTA: Riassunzione in servizio del caporale maggiore maniscalco Caruso Ciro di Ignazio da Marineo (Palermo). (7923)	40161
COLITTO: Sistemazione del cimitero nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (8365)	40158	DE VITA: Abilitazione all'insegnamento senza concorso dei professori che abbiano insegnato per tre anni in tipo di scuola statale, pareggiata, parificata o riconosciuta legalmente. (8628)	40162

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

	PAG.		PAG.
DI DONATO: Comportamento del dirigente dell'ufficio del lavoro di Giovinazzo, (Bari). (8456)	40162	SURACI: Avventizi esonerati politici del compartimento ferroviario di Reggio Calabria, (già orale). (3661)	40169
DI DONATO: Emanazione di norme di sicurezza e igiene del lavoro. (8568)	40162	TROISI: Organico del personale dell'Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie. (8653)	40170
DI DONATO: Consulenza igienico - sanitaria per l'igiene del lavoro. (8569)	40162	ZANFAGNINI: Musicanti effettivi delle disciolte bande presidiarie. (7469)	40170
DI DONATO: Comitanti per la sicurezza e l'igiene del lavoro. (8570)	40162		
DI DONATO: Istituzione nelle Puglie dell'Ispettorato generale delle miniere. (8575)	40164		
DI DONATO: Convegni periodici sull'igiene del lavoro. (8576)	40164		
DI DONATO: Igiene del lavoro, malattie professionali e infortuni agricoli nella regione pugliese. (8587)	40164		
DI DONATO: Violazione delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro da parte di imprese nella regione pugliese. (8598)	40165		
DI DONATO: Comportamento di un'impresa di Foggia nei confronti delle leggi sul lavoro. (8599)	40166		
DI DONATO: Applicazione dei contratti collettivi di lavoro e delle leggi sociali in Puglia. (8600)	40167		
FODERARO: Liquidazione di arretrati ai pensionati statali. (8602)	40167		
LOZZA: Colonie gestite dal commissariato « Gioventù italiana » per l'anno 1952. (8655)	40167		
LUZZATTO ed altri: Compatibilità della nomina a sindaco del sottosegretario di Stato alla difesa onorevole Onofrio Jannuzzi. (8526)	40167		
MAGLIETTA: Locali in uso ai comandi atlantici e al personale addetto in Napoli. (7614)	40168		
MICHELINI: Indennità di disagiata residenza al personale della caserma funzionale di Falconara Marittima (Ancona). (8058)	40168		
MONTELATICI: Visto di entrata in Italia a personalità del mondo scientifico, artistico e culturale partecipanti alle onoranze a Leonardo da Vinci. (8567)	40168		
RESCIGNO: Sospensione dei lavori di espurgo della vasca di assorbimento « San Lorenzo » in territorio del comune di Sant'Egidio Montalbino (Salerno). (6389)	40169		
SAMMARTINO: Ricostruzione della chiesa e del palazzo vescovile nel comune di Venafro (Campobasso). (8403)	40169		
SAMMARTINO: Edificio scolastico nel comune di Pietrabbondante (Campobasso). (8404)	40169		

BARTOLE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere:

a) se corrisponde a verità quanto asserito in circoli ufficiali tedeschi in Italia, che cioè con l'accordo italo-germanico del 30 aprile 1952 è stato concesso implicitamente alla Germania il riconoscimento del diritto di proprietà sui marchi ex tedeschi in Italia, il che contraddirebbe lo spirito e la lettera degli articoli 2 e 3 della legge alleata del 30 ottobre 1945, n. 5, l'articolo 6 dell'Atto finale della Conferenza di Parigi sulle riparazioni del 14 gennaio 1946, nonché l'articolo 77, n. 5, del Trattato di pace, con cui detti marchi vennero viceversa « assegnati », ovvero riconosciuti « a disposizione » degli alleati medesimi, i quali ultimi, a termini del combinato disposto dell'articolo 2, lettera e), e dell'articolo 5, n. 2, lettera b), del *Memorandum* di Washington del 14 agosto 1947, avevano dimostrato di volersi orientare verso una liberalizzazione dei marchi di fabbrica ex tedeschi;

b) se non debba ritenersi incostituzionale il citato accordo italo-tedesco del 30 aprile 1952, poiché esso modifica quanto stabilito col decreto legislativo 31 settembre 1947, n. 1031. (Infatti con l'articolo 6 dell'accordo in parola viene concesso ai cittadini tedeschi, che ne erano stati esplicitamente esclusi dall'articolo 10 del citato decreto legislativo 31 settembre 1947, n. 1031, una proroga del termine per il rinnovo della registrazione dei marchi di fabbrica a tutto il 30 aprile 1953, tanto più che nei confronti dei cittadini italiani detto termine era stato ristretto al 30 giugno 1948, articolo 4 del decreto legislativo 31 settembre 1947, n. 1031);

c) se corrisponde a verità che in sede della pattuizione 30 aprile 1952 l'Italia si sarebbe impegnata a non chiedere agli alleati, per quanto attiene i marchi di fabbrica, un accordo analogo a quello regolante le patenti di fabbricazione di proprietà tedesca stipulato a Roma il 20 novembre 1950, in applicazione dell'articolo 2, lettera e), e dell'articolo 5,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

n. 2, lettera b), del *Memorandum* di intesa 14 agosto 1947. Con ciò il nostro paese si sarebbe precluso ogni possibilità che in particolari prodotti farmaceutici di originaria produzione germanica, universalmente noti col nome del loro marchio, vengano fabbricati e venduti da noi in regime di libera concorrenza, come viceversa avviene in moltissimi altri paesi tra cui gli Stati Uniti d'America;

d) se è stato tenuto conto che, come conseguenza dell'accordo 30 aprile 1952, verrà praticamente a costituirsi una ulteriore subordinazione, specie dell'industria farmaceutica nazionale, anche a quella germanica, la quale sta già ponendo in essere il divieto di fabbricare e vendere in Italia prodotti contrassegnati con originari marchi tedesco, marchi che a mente delle citate leggi ed accordi internazionali sono stati viceversa « assegnati » e riconosciuti a « disposizione » degli alleati;

e) se corrisponde a verità che, come contropartita per il riconoscimento in parola, la Germania ha riconosciuto all'Italia le *redevances* arretrate sui brevetti industriali italiani per un ammontare complessivo di circa un miliardo e mezzo di lire, cifra che appare assolutamente inadeguata all'enorme beneficio di cui viene ad avvantaggiarsi l'industria tedesca nei nostri confronti;

f) quali misure intendono adottare a tutela dell'economia nazionale e del consumatore in specie, anche ai fini di garantire inevitabili ripercussioni di carattere valutario, ed assicurare così il libero uso del marchio tedesco in analogia a quanto avviene a proposito dei brevetti di fabbricazione ». (8258).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante con l'interrogazione sopracitata, si comunica quanto segue:

1°) va rilevato anzitutto, in via preliminare, che con legge in data 20 ottobre 1949, n. 8, dell'Alta commissione alleata della Germania Occidentale, si provvede per il riconoscimento e la restaurazione, nel territorio della Repubblica Federale di Germania, dei diritti di proprietà industriale pertinenti a Nazioni e cittadini stranieri.

« Fra i benefici concessi dalla richiamata legge 20 ottobre 1949, n. 8, risultava particolarmente interessante per noi quello regolato dall'articolo 6 della legge stessa, che riconosceva agli Stati esteri ed ai loro cittadini, che avessero presentato, anteriormente alla data del 1° ottobre 1949, e nelle forme prescritte, una domanda di brevetto per invenzione industriale o per modello di utilità o per un

marchio di fabbrica in un paese diverso dalla Germania, la possibilità di depositare, in Germania, entro il 30 ottobre 1950, corrispondenti domande di brevetto o di registrazione di marchio, beneficiando della priorità fondata sulla prima domanda. Da tale facoltà erano stati, per altro, esclusi l'Italia ed i cittadini italiani, non avendo le competenti autorità germaniche riconosciuto la sussistenza, fra i due paesi, di certe condizioni di reciprocità che erano stabilite al secondo paragrafo del citato articolo 6 della legge 20 ottobre 1949, n. 8. La cennata situazione di fatto, che pregiudicava gravemente i legittimi interessi delle categorie industriali e commerciali italiane, e che dalle stesse categorie era stata particolarmente segnalata sia al Ministero degli affari esteri, sia a questo Ministero, fu oggetto di attento esame da parte dei competenti organi e di questa Amministrazione e di quella degli affari esteri, per cui furono mossi, per le normali vie diplomatiche, i passi necessari per un possibile soddisfacente regolamento della incresciosa situazione esistente. Tali i motivi determinanti dell'Accordo italo-tedesco firmato a Roma, come si è detto, il 30 aprile corrente anno;

2°) circa l'interpretazione, che, secondo quanto afferma nel punto a) della interrogazione, i Circoli ufficiali tedeschi in Italia darebbero alla parte dell'Accordo riferentesi ai marchi di fabbrica germanici presi in Italia, va posto subito in chiaro che una tale interpretazione, sempre che vera, deve ritenersi inesatta. È, infatti, di assoluta evidenza, che, stante il particolare *status* attribuito ai marchi appartenenti a persone di nazionalità germanica e registrati in Italia anteriormente alla data del 15 settembre 1947, il nostro paese non ha facoltà alcuna di prendere unilateralmente decisioni su beni la cui situazione è stata fino ad ora regolata da strumenti internazionali come il Trattato di pace riguardante l'Italia e come il *Memorandum d'intesa*, firmato a Washington il 14 agosto 1947.

« È inoltre da tener presente che la nostra legge di guerra e neutralità all'articolo 313, non ha mai impedito a cittadini germanici di provvedere per la registrazione o la rinnovazione in Italia di marchi di fabbrica. Soltanto nelle leggi promulgate nel periodo post-bellico, per la tutela o reintegrazione dei diritti di proprietà industriale pregiudicati dalla seconda guerra mondiale, si esclusero, per ragioni politiche contingenti, che, fra l'altro, contrastavano con lo spirito e con la lettera dell'articolo 2 della Convenzione di Unione di Parigi sulla protezione della proprietà indu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

striale, i cittadini tedeschi e giapponesi dai benefici riconosciuti dalle leggi in parola. Quando si tenga conto di quanto sopra è facile rilevare come gli articoli 6 e 7 dell'Accordo italo-germanico del 30 aprile 1952, riproducano, sostanzialmente, le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 del decreto legislativo 31 settembre 1947, n. 1031, del quale, come si è detto, i cittadini germanici non avevano potuto beneficiare. Va, parimenti, posto in chiaro che le disposizioni contenute nei citati articoli 6 e 7 dell'Accordo 30 aprile 1952 riguardano solo questioni di procedura e così pure solo gli effetti della rinnovazione dei marchi nazionali ed internazionali, la cui registrazione però, come è noto, non ha carattere attributivo ma soltanto dichiarativo;

3°) per quanto concerne una pretesa in-costituzionalità dell'Accordo in questione, in quanto esso modificherebbe certi termini e certe condizioni contenute nel già citato decreto legislativo 31 settembre 1947, n. 1031, non si vede per quale motivo l'Accordo, una volta ratificato dal Parlamento, ed introdotto nell'ordinamento giuridico interno, non possa modificare i termini di una precedente disposizione legislativa, in vista anche del mutamento verificatosi, dal 1947 ad oggi, nei rapporti sia politici sia economico e commerciali, e da parte degli alleati e da parte nostra, nei riguardi della Germania Occidentale;

4°) circa la domanda posta dall'onorevole interrogante al punto c) della interrogazione, si chiarisce che nessuna condizione del genere di quella indicata fu posta nel corso delle trattative che condussero all'Accordo in questione. Analogamente nessuna contropartita di *redevances* arretrate risulta sia stata pattuita nel corso delle trattative medesime, ciò in risposta al quesito contenuto nella lettera e) dell'interrogazione;

5°) in ordine poi alle conseguenze, presumibilmente dannose prospettate dall'onorevole interrogante al punto d), conseguenze la cui portata e la cui eventuale incidenza nei riflessi dell'industria farmaceutica nazionale, sono del resto non facilmente valutabili questo Ministero tiene, tuttavia, a porre in evidenza che trattasi di un problema il quale, nel campo internazionale, non si sa se e come andrà risolto, e ciò in relazione alle decisioni che gli Stati alleati riterranno, in proseguo di tempo, di adottare circa la sorte definitiva dei marchi di fabbrica appartenenti a cittadini germanici, marchi registrati sia in Italia sia in altre nazioni, e che, per quanto riguarda il nostro paese, sono passati nella situazione di fatto e di diritto in cui si trovano,

per la più gran parte ad aziende o cittadini di nazionalità italiana o alleata, i quali sono divenuti, in seguito a regolari contratti, acquirenti di taluni complessi, sia industriali sia commerciali, appartenenti a sudditi o società germaniche, complessi che sono stati acquistati per il tramite dell'Ufficio beni ex nemici del Ministero del tesoro;

6°) come si è accennato in precedenza in ordine alle misure da adottare per una definitiva sistemazione dei marchi germanici all'estero, poiché esse interessano un complesso di Stati, non possibile è formulare per ora alcuna previsione al riguardo.

« Non sembra per altro che il regime del pubblico dominio, applicabile alla materia dei brevetti d'invenzione, sia suscettibile di estensione, per analogia, al settore dei marchi di fabbrica, settore che rappresenta entità immateriali profondamente diverse, per i loro effetti, dai brevetti soprarichiamati ».

Il Ministro dell'industria e del Commercio: CAMPILLI.

BELLONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — « Per conoscere cosa pensi il Governo e se e cosa intenda intraprendere di fronte al contrasto evidente replicato fra i verdetti sanitari — che escludono numerosi emigranti — della delegazione belga a Milano e i giudizi medici italiani, dati, sugli stessi soggetti, dal medico provinciale degli uffici del lavoro. L'interrogante fa presente in rilievi apparsi sul *Bollettino quindicinale dell'emigrazione* del 10 aprile 1952 sotto il titolo: « Il crivello del Belgio ». (8664).

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministero degli affari esteri si ha il pregio di significare, al riguardo, quanto segue. La commissione medica belga, come tutte le commissioni mediche straniere, riserva a se il giudizio definitivo sull'accettazione o meno degli emigranti. Sebbene la prevista commissione italiana tenza conto dei criteri medici belgi, in quanto che lo *standard* medico belga è stato studiato collegialmente, tuttavia ciò non toglie che, nonostante la detta guida, i medici visitatori si attengano a diversi criteri di giudizio, data la maggiore o minore importanza che l'infermità, nel giudizio dei medici stessi, può avere nel limitare la capacità lavorativa. È opportuno, inoltre, rammentare che si tratta di lavoratori da adibire al lavoro di miniera, lavoro particolarmente gravoso e pericoloso per il quale la visita medica è effettuata con severità. Sembra, per tanto, che la disparità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

della valutazione medica sia senza altro comprensibile, tanto per l'eccesso di restrizione dei medici belgi, quanto per la larghezza di giudizio dei medici italiani ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

BOTTAI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se sia a conoscenza della decisione dello stabilimento « Magona d'Italia » di Piombino (Livorno), di sospendere la fabbricazione di banda stagnata e nera in relazione alla crescente importazione dagli Stati Uniti d'America dello stesso prodotto; e se ritenga opportuno intervenire con adeguate iniziative allo scopo di scongiurare, con i licenziamenti, la cessazione della produzione di quei manufatti », (già orale 3667).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale viene ora richiesta la risposta per iscritto, si fa presente quanto segue: La situazione della « Magona d'Italia » e del suo intendimento di sospendere la produzione di banda stagnata sono noti a questo Ministero. Si ritiene che la causa principale del disagio in cui viene a trovarsi a periodi ricorrenti tutta l'industria produttiva della banda stagnata sia da individuare nelle diverse esigenze dei due settori interessati: siderurgico e conserviero. Mentre quest'ultimo ha esigenze di carattere eminentemente stagionale per cui solo in determinati periodi dell'anno si ha un concentrazione notevole di domande, il settore metallurgico, invece per assicurare una certa quota di produzione annuale, deve seguire un ritmo uniforme di lavorazione, immagazzinando per lunghi periodi di tempo la banda stagnata con l'aggravio di un immobilizzo di capitale che rende ovviamente pesante la gestione della azienda. Di conseguenza, quando vengono a formarsi scorte notevoli, le ferrovie si trovano costrette a ridurre il ritmo produttivo od eventualmente a sospendere l'attività. La Magona stessa ritiene di non poter sostenere l'onere di un ulteriore aumento delle proprie scorte. D'altra parte sull'attuale situazione della banda stagnata italiana influiscono varie cause che non è ancora possibile eliminare. Infatti, mentre la produzione nazionale è in aumento (la potenzialità è superiore alle 90 mila tonnellate annue) il consumo è sensibilmente ridotto in quanto alcuni prodotti alimentari, ad esempio, si è incominciato ad iscatolarli in recipienti confezionati con materie diverse dalla latta (vetro, legno, materia

plastiche, ecc.). Da quanto precede, non sembra che la situazione lamentata nel settore produttivo della banda stagnata sia dovuto alla crescente importazione dagli Stati Uniti d'America dello stesso prodotto, in quanto, in realtà, la banda americana può essere importata solo sotto il regime della temporanea ed è tutta destinata alla riesportazione di prodotti iscatolati. Per altro è da rilevare che questa fonte di approvvigionamento dall'estero non può essere chiusa, perché la produzione ortofrutticola destinata all'esportazione ha assoluta necessità di usufruire di scatolame a basso prezzo, altrimenti non potrebbe sostenere la concorrenza sui mercati esteri e, di conseguenza, si avrebbero ben più gravi ripercussioni nel campo agricolo ed in quello della industria conserviera. L'industria nazionale della latta, benché in fase di rinnovamento, non è ancora in condizioni di produrre al livello dei costi americani e, quindi, non si può pensare ad impiegare la banda stagnata italiana per i prodotti iscatolati da esportare. Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che il problema del settore siderurgico per la produzione della banda sta formando oggetto di particolare studio da parte di questo Ministero, ma la soluzione si presenta difficile, almeno fino a quando il completo rinnovamento degli impianti per tutto il ciclo produttivo non permetterà all'industria nazionale di fornire la latta allo stesso livello dei prezzi internazionali ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere le circostanze del fermo e della spoliazione da parte delle autorità marittime jugoslave dei motopescherecci *Santacroce* e *Libia* della marineria di Andria e dei motopescherecci *Medusa*, *Aquila*, *Primavera*, *Audax* della marineria di San Benedetto del Tronto, avvenuti nel febbraio-marzo 1951; e per conoscere l'atteggiamento del Governo di fronte a questi ricorrenti atti di ostilità e di predonerie ». (8487).

RISPOSTA. — « I motopescherecci *Santacroce*, *Livio*, *Medusa*, *Aquila*, *Primavera* e *Audax* vennero fermati nella rada di Zakan da vedette jugoslave il giorno 8 febbraio 1951 per presunta pesca abusiva e fatti dirottare a Zara. Dopo aver subito il sequestro di materiale vario di bordo e di tutto il pescato ed avere pagato l'ammenda complessiva di lire 2.200.000, essi vennero rilasciati coi rispettivi comandanti e motoristi (trattenuti come ostaggi in attesa del versamento della predetta

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

ammenda loro inflitta con sentenza del Tribunale di Zara) e fecero ritorno alle rispettive basi il 16 e 22 febbraio 1951. Su istruzioni di questo Ministero, la Legazione d'Italia in Belgrado è intervenuta più volte, ma finora inutilmente, presso il Dicastero degli affari esteri jugoslavo affinché le sentenze delle autorità di Zara emesse a carico dei natanti in questione venissero annullate ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

CARONITI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano sollecitare la presentazione al Parlamento del disegno di legge riguardante l'adeguamento delle competenze accessorie del personale di macchina di scorta treni e di altre categorie di personale delle ferrovie dello Stato; provvedimento da più anni vivamente atteso dalle categorie interessate ». (8642).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante, il disegno di legge, recante miglioramenti alle misure di alcune competenze accessorie del personale della Amministrazione ferroviaria è stato in data 26 giugno 1952 presentato al Senato della Repubblica. Posso rassicurare altresì l'onorevole interrogante che non si mancherà di curarne il sollecito esame da parte del Parlamento ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

CARONITI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — « Per conoscere quando sarà provveduto all'adeguamento dell'indennità di malaria ai ferrovieri dello Stato, che da più anni attendono invano ». (8643).

RISPOSTA. — « Uno schema di disegno di legge, inteso ad adeguare la misura dell'indennità di malaria, corrisposta al personale delle ferrovie dello Stato che presta servizio in determinate zone malariche, al trattamento in atto fruito da altro personale di amministrazioni dello Stato (poste e telecomunicazioni e aziende monopoli di Stato), che si trova in analoghe condizioni ambientali di servizio, è stato da tempo trasmesso al Ministero del tesoro per il necessario concerto. Non appena perverrà tale adesione, si provvederà con sollecitudine a sottoporre il disegno di legge stesso all'esame del Consiglio dei ministri e successivamente del Parlamento ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere, in riferimento al decreto ministeriale 26 aprile 1952, col quale è stata no-

minata una commissione per la rivalutazione delle pensioni delle Casse di previdenza, impiegati e salariati enti locali, se non ritenga opportuno convocare e far funzionare la predetta commissione provvedendo anzitutto all'esame del progetto di rivalutazione di quel gruppo di pensioni anteriori al 1946, che sono attualmente al di sotto di ogni altra rivalutazione in atto ». (8622).

RISPOSTA. — « La commissione istituita con decreto ministeriale 26 aprile 1952, per lo studio delle possibilità di provvedere a modifiche e miglioramenti dei trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli istituti di previdenza, in relazione alla situazione tecnico-finanziaria di ciascuna Cassa e per l'esame dell'opportunità di apportare modifiche alle norme concernenti la struttura organica ed il funzionamento degli istituti predetti, inizierà i suoi lavori fra qualche giorno. Insieme con altri importanti problemi riguardanti la riforma del trattamento di quiescenza, formerà pure oggetto di attento esame da parte della predetta commissione lo studio delle possibilità di miglioramento delle pensioni in corso di godimento, con particolare riguardo a quelle relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1946 ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come pensa di poter venire incontro all'urgente bisogno di abitazioni in cui si trovano i comuni di Loreo e Rosolina (Rovigo), che avendo avuto molte centinaia di case completamente distrutte dall'alluvione dell'autunno scorso è stretto ora dalla necessità di fornire un qualsiasi alloggio alle parecchie migliaia dei suoi cittadini che furono costretti a sfollare e che ora aspirano a far ritorno nel loro paese non solo per più che legittime ragioni di attaccamento alle loro terre, ma anche per la speranza di poter riprendere il proprio lavoro e le proprie occupazioni ». (8495).

RISPOSTA. — « In comune di Rosolina sono attualmente in corso di costruzione numero 6 case a carattere economico di complessivi numero 12 alloggi ».

« 2°) Trovansi in corso di appalto presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia i lavori di sistemazione generale della area situata fra Loreo e Rosolina, sulla quale sarà edificato il Villaggio Oslo, costituito di 50 case prefabbricate, messe a disposizione degli alluvionati dalla Croce Rossa Norvegese,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

di complessivi 100 alloggi, dei quali 50 per il comune di Loreo e 50 per il comune di Rosolina.

« 3°) L'Ufficio del genio civile di Rovigo sta inoltre predisponendo i progetti per la costruzione in comune di Loreo, di 25 fabbricati di complessivi 50 alloggi.

« In definitiva il numero di alloggi da approntarsi per il momento a favore dei profughi alluvionati è il seguente: in comune di Loreo numero 100 ed in comune di Rosolina numero 62 con un totale complessivo di 162 alloggi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CECCHERINI, — Al Ministro della difesa.

— « Per conoscere con quali criteri siano state fissate le trattenute per alloggio sull'indennità di missione corrisposta ai sottufficiali dell'esercito recentemente richiamati per un corso d'istruzione; e se, nel merito, sia al corrente di sperequazioni di trattamento, inspiegabili all'interrogante ». (8255).

RISPOSTA. — « La legge 29 giugno 1951, n. 489, stabilisce al quarto e quinto comma dell'articolo 5, che il trattamento di missione spettante al personale in servizio isolato è ridotto, rispettivamente, di un terzo o della metà se detto personale fruisca dell'alloggio o del vitto gratuito fornito dall'Amministrazione; di due terzi se l'Amministrazione fornisca congiuntamente alloggio e vitto. I predetti criteri sono stati naturalmente applicati anche nell'effettuare le riduzioni sull'indennità di missione spettante ai sottufficiali richiamati per i corsi d'istruzione, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante. D'altra parte, essendo il trattamento di missione corrisposto principalmente per rimborsare le spese di vitto e di alloggio che vengono sostenute dagli interessati nell'espletamento di servizi fuori sede, è evidente che non sarebbe stato possibile derogare, nel caso in esame, dalle precitate precise disposizioni di legge, dato che l'Amministrazione fornisce gratuitamente il vitto e l'alloggio ai richiamati. Non risulta al Ministero della difesa che si siano verificate sperequazioni di trattamento nella applicazione delle riduzioni di cui sopra né è stato possibile effettuare accertamenti, non avendo fornito l'onorevole interrogante alcun concreto elemento in proposito ».

Il Ministro: PACCIARDI.

COLASANTO E JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, — Al Ministro dell'industria e del commercio. — « Per sapere se la Finmec-

canica, o qualche altra azienda dalla stessa dipendente, ha progettato il trasferimento da Pomigliano d'Arco (Napoli) al nord, di una pressa « Scalomann » da 1.800 tonnellate, un laminatoio « Ascenbaker » ed altri accessori, che nell'insieme costituiscono l'attrezzatura preponderante per un impianto di produzione di semilavorati leggeri di leghe bianche e rosse. In caso affermativo, se non ritengano che necessiterebbe non solo evitare tale trasferimento, ma disporre la utilizzazione di detto macchinario nella provincia di Napoli, considerando che nel Mezzogiorno mancano e necessitano impianti del genere e che l'I.R.I. deve soddisfare agli obblighi imposti dall'articolo 4 della legge 30 agosto 1951, n. 940 », (già orale 3659).

RISPOSTA. — « All'inizio della guerra, la Società Alfa Romeo aveva progettata la creazione di un grande centro di lavorazioni di carattere bellico presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, dove era prevista anche la installazione di un impianto per la lavorazione di leghe leggere costituito principalmente da presse ad estrusione e da un laminatoio, per un valore complessivo di circa 800 milioni di lire di allora. L'impianto non fu mai ultimato ed alla fine delle ostilità risultava efficiente soltanto una pressa da 1.800 tonnellate, mentre erano incomplete le altre attrezzature. Si ha ragione di ritenere che per le attuali e future lavorazioni dello stabilimento di Pomigliano, la predetta pressa non abbia alcuna possibilità di impiego. D'altra parte, l'eventuale completamento dell'impianto, indipendentemente dall'ingente somma occorrente, oggi, comporterebbe la costituzione di uno stabilimento meccanico e di un reparto metallurgico. Per tanto, la Finmeccanica ha disposto il trasferimento della predetta pressa e delle altre attrezzature incomplete in un altro stabilimento del gruppo, dove potranno essere utilmente impiegate per integrare analoghe installazioni esistenti. In compenso, oltre 50 macchine utensili varie sono state trasferiti dallo stabilimento Alfa Romeo di Milano a quello di Pomigliano d'Arco, presso il quale saranno concentrate alcune speciali lavorazioni. Si ritiene, quindi, che l'operato della Finmeccanica risponda ad un giusto criterio per il più utile impiego delle attrezzature disponibili. Per altro, poiché il macchinario inattivo trasferito è stato sostituito da altre macchine utensili operanti, lo stabilimento di Pomigliano risulta in definitiva potenziato per cui il lamentato trasferimento non sembra che sia stato effettuato ».

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

in contrasto con l'articolo 4 della legge 30 agosto 1951, n. 940, il quale — come è noto — in seguito all'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., prevede investimenti in favore degli stabilimenti dell'Italia meridionale per riportarli almeno alla capacità produttiva che essi avevano anteriormente alle distruzioni belliche ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno ripresi i lavori per il completamento della strada di allacciamento del comune di Pietracupa (Campobasso) alla strada provinciale che mena da Campobasso a Trivento. Di essa parte è costruita e resta da costruire il tratto Piana di Sciarra-Pietracupa ». (8286).

RISPOSTA. — « Per provvedere al completamento della strada di allacciamento della parte bassa di Pietracupa alla provinciale numero 41 (iniziata con i fondi della legge speciale a sollievo della disoccupazione) occorre costruire ancora un tratto di chilometri 1,500, che non può essere eseguito a cura diretta del Ministero dei lavori pubblici, in quanto la strada in parola non è classificata da alcuna legge speciale ed i fondi stanziati a suo tempo a sollievo della disoccupazione sono esauriti. D'altra parte il comune di Pietracupa che potrebbe eseguire direttamente i lavori avvalendosi del contributo dello Stato nella spesa da incontrare, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non ha presentato, come prescrive la legge stessa alcuna domanda in tali sensi e per tanto non si può precisare quando i lavori in questione saranno ripresi. Tuttavia se il comune dovesse presentare la domanda di cui sopra, essa sarà presa nella migliore considerazione ai fini dei provvedimenti che sarà possibile adottare ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere appaltati i lavori di costruzione della strada che dovrà unire il comune di Concasale (Campobasso) al mondo civile, essendo stato redatto il relativo progetto e trovandosi lo stesso dal 15 maggio 1952 presso il Ministero dei lavori pubblici ». (8289).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Concasale (Campobasso) alla restante rete stradale potranno essere appaltati non appena si saranno pronunciati favorevolmente al riguardo

gli organi consultivi all'uopo già sentiti. Il relativo progetto già precedentemente esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e non ritenuto meritevole di approvazione, è stato di nuovo trasmesso, debitamente rielaborato, a detto consesso per l'ulteriore esame e parere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando l'impresa che assunse in appalto nel 1951 i lavori di riparazione delle strade interne e della fognatura di Pescopennataro (Campobasso) danneggiato dalla guerra, vorrà riprendere l'esecuzione degli stessi sospesi dal novembre 1951, lasciando disoccupati la mano d'opera locale che ora vivamente protesta ». (8312).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne e delle fognature del comune di Pescopennataro, autorizzati con decreto Presidenziale 3 ottobre 1951, n. 42852, per l'importo di lire 16.906.900, vennero iniziati dalla Impresa Cedonio Fernando il 1° novembre 1951 e sospesi il 5 dicembre successivo, a causa della stagione invernale. Durante tale periodo venne eseguito un importo di lavori di poco più di lire 2 milioni. In data 21 aprile 1952 è stata ordinata la ripresa dei lavori. La impresa Cedonio ha dato formale assicurazione, che, nei prossimi giorni, darà senz'altro corso alle opere necessarie per il completamento delle strade e delle fognature ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere ricostruiti i tre ponti distrutti dalla guerra a servizio della strada provinciale Pescopennataro-Agnone (Campobasso) realizzandosi così quel coordinamento che la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno impone fra l'attività della Cassa stessa e quella del Ministero dei lavori pubblici ». (8313).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione dei ponti distrutti dalla guerra lungo la strada provinciale Pescopennataro-Agnone (Campobasso), sono compresi insieme alla riparazione di numerosi altri ponti e ponticelli della provinciale di Campobasso nel programma delle opere da eseguire col sistema dei pagamenti differiti. Attualmente è in corso la concessione dei relativi lavori per l'importo complessivo di lire 330 milioni all'Amministrazione provinciale del Molise ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché finalmente possano essere costruite nel comune di Vinchiatturo (Campobasso) le case popolari, che dovrebbero importare la spesa di 28 milioni, ma che quella popolazione non riesce a vedere costruire, perché gli appalti vanno deserti e non si pensa a ridurre il numero dei vani od anche dei palazzi ». (8335).

RISPOSTA. — « Gli esperimenti della gara per l'appalto dei lavori di costruzione di case popolari in Vinchiatturo hanno dato risultato negativo. Così pure hanno dato risultato negativo le varie trattative private successivamente svolte dall'Istituto autonomo per le case popolari di Campobasso. In conseguenza di ciò attualmente sono in corso le rielaborazioni dei vari progetti per l'aggiornamento dei prezzi, dopo di che si procederà a nuove gare ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché abbiano al fine esecuzione i lavori di riparazione delle strade interne del comune di Torella del Sannio (Campobasso) danneggiate dalla guerra » (8338).

RISPOSTA. — « Data la scarsa disponibilità di fondi di bilancio e tenuto conto del grado di maggior urgenza di altre opere da eseguire nella circoscrizione della provincia di Campobasso, non è possibile far gravare nel corrente esercizio finanziario la spesa relativa ai lavori di riparazione di strade interne nell'abitato di Torella del Sannio (Campobasso) ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora utilizzata per la sistemazione del cimitero di Sant'Elena Sannita (Campobasso) la somma di lire 1 milione che all'uopo venne stanziata, giusta comunicazione a lui inviata il 19 novembre 1947 (numero 2473) dal Provveditore alle opere pubbliche di Napoli, pur essendo detta sistemazione indispensabile per quel comune ». (8365).

RISPOSTA. — « Il cimitero del comune di Sant'Elena Sannita non è stato danneggiato dagli eventi bellici. Nessun altro intervento pertanto è possibile allo Stato per l'esaurimento dei fondi stanziati a suo tempo per ope-

re a sollievo della disoccupazione. La somma di lire 1 milione, di cui è cenno nell'interrogazione, fu stornata per l'esecuzione di opere più importanti che furono egualmente eseguite con i citati fondi. D'altra parte non risulta che il comune interessato abbia presentato alcuna domanda per ottenere a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa all'uopo occorrente per l'esecuzione dell'opera. Non è possibile quindi intervenire in proposito se non venga presentata a termini della legge suddetta l'apposita domanda ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà ricostruito il ponte, denominato " Vallone Cresa " sulla strada Capracotta-San Pietro Avellana, data l'importanza che ha tale strada ai fini della ricostruzione delle case di Capracotta (Campobasso), distrutte dalla guerra ». (8367).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione del ponte sul Vallone Cresa lungo la strada comunale Capracotta-San Pietro Avellana, sono compresi nel programma delle opere da eseguire col sistema dei pagamenti differiti nella provincia di Campobasso, per un importo di lire 330 milioni. La concessione dei relativi lavori all'Amministrazione provinciale di Campobasso è stata disposta con decreto ministeriale il 14 giugno 1952, n. 1452, che trovasi in corso di registrazione alla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla strada che va dalla statale numero 16 al ponte Tuffillo, che tanto interessa il comune di Mafalda (Campobasso) ». (8369).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della strada di allacciamento della strada statale numero 16 al ponte Tuffillo, interessante il comune di Mafalda (Campobasso), quest'ultimo può rivolgere domanda a questo Ministero per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa all'uopo occorrente. Fino a questo momento non è pervenuta da parte del comune alcuna domanda in proposito, pertanto nessuna notizia può essere data sullo stato della pratica di cui trattasi. E da avvertire per altro che per la costruzione della strada in parola il comune interessato non può invocare altro be-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

neficio che quello previsto dalla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, non essendo essa contemplata da nessuna legge speciale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere revisionate le pratiche riguardanti le riparazioni delle case di abitazione, danneggiate dalla guerra e non ancora del tutto ricostruite, di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) essendo gli interessati in vivo allarme per l'ingiustificato ritardo ». (8395).

RISPOSTA. — « Fino a questo momento sono state revisionate tutte le pratiche di riparazione e ricostruzione di immobili danneggiati dalla guerra in Sant'Angelo del Pesco in numero di 104. Si precisa inoltre che di esse 18 sono state liquidate, 28 annullate, 46 approvate (ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione) e 12 in corso di istruttoria, dovendo gli interessati integrare la documentazione esibita ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Colledanchise (Campobasso), che gli eventi bellici non lievemente danneggiarono ». (8398)

RISPOSTA. — « Per la esecuzione dei lavori di riparazione delle strade interne danneggiate dalla guerra nel comune di Colledanchise (Campobasso) sarà esaminata la possibilità di inserire nel programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, una previsione di spesa di lire 2 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Cercepiccola (Campobasso) delle fognature ». (8399).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che il comune di Cercepiccola (Campobasso) abbia rivolto domanda per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione delle fognature. Pertanto presso questo Ministero non è in corso alcuna pratica ai fini di cui sopra ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguiti in modo completo i necessari lavori di riparazione del locale ex convento di proprietà dell'E.C.A. nel comune di Gambatesa (Campobasso) danneggiato dalla guerra, senza di che il locale stesso rimarrebbe incompleto ». (8437).

RISPOSTA. — « Per la esecuzione dei lavori di riparazione del locale ex convento di proprietà dell'E.C.A., di Gambatesa, sarà esaminata la possibilità di inserire nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario una previsione di spesa di lire 2 milioni, all'uopo occorrente ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se può essere accolta la domanda del comune di Gambatesa (Campobasso) di concessione ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo statale sulla somma necessaria per l'ampliamento del cimitero ». (8439).

RISPOSTA. — « I lavori di ampliamento del cimitero di Gambatesa (Campobasso), per i quali quel comune ha chiesto il contributo nella spesa di lire 9 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono stati compresi nel programma dei lavori del corrente esercizio, in conseguenza della limitata disponibilità dei fondi di bilancio in rapporto alle numerose richieste pervenute. La domanda sarà, però, tenuta presente in occasione della formazione dei futuri programmi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere emesso il decreto definitivo di contributo sulla spesa di lire 3 milioni prevista per la riparazione dell'acquedotto del comune di Carpinone (Campobasso) che è compresa fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8440).

RISPOSTA. — « Non è stato finora possibile soddisfare la richiesta di contributo del comune di Carpinone (Campobasso) per i lavori di miglioramento del proprio acquedotto dell'importo di lire 3 milioni. Come si è già avuto occasione di assicurare ripetutamente — ed anche di recente — all'onorevole interrogante, tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 ago-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

sto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed in relazione alle altre numerosissime richieste analoghe qui pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Gambatesa (Campobasso) ». (8442).

RISPOSTA. — « Nel programma esecutivo delle opere da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui, alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è inclusa la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico nel comune di Gambatesa (Campobasso) per una spesa di lire 21 milioni. Di quanto sopra è stata data notizia con lettera dell'11 marzo 1952, n. 244, al comune interessato cui sono state fornite le occorrenti istruzioni perché trasmetta il progetto ed i documenti necessari per la formale concessione del contributo erariale. Fino a quando il detto ente non avrà restituito gli atti richiesti non potrà darsi ulteriore seguito alla pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Rotello (Campobasso), di contributo sulla spesa necessaria per la costruzione dell'acquedotto ». (8443).

RISPOSTA. — « La domanda di contributo avanzata dal comune di Rotello (Campobasso) per i lavori di costruzione del proprio acquedotto (lire 56.329.000) sarà tenuta presente, per i possibili riguardi, in sede di formazione dei programmi delle opere per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed in relazione alle numerosissime richieste analoghe qui pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se può essere accolta la domanda formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Rotello (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di 5 milioni necessaria per il completamento delle fognature in detto comune, il cui progetto trovasi presso il Ministero dei lavori pubblici ». (8444).

RISPOSTA. — « Al comune di Rotello è già stato promesso, con ministeriale 9 gennaio 1951, n. 297, il contributo del 5 per cento di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 5 milioni da sostenere per un primo lotto dei lavori di costruzione della propria fognatura e della relativa sistemazione stradale. L'elaborato tecnico afferente all'opera in parola è stato restituito, di recente, al comune di Rotello, tramite il competente ufficio del Genio civile, per essere completato con il progetto generale dell'opera e con il parere dell'ispettore di zona, ai sensi della legge 3 febbraio 1951, n. 165 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni dell'acquedotto del comune di San Pietro Avellana (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici ». (8466).

RISPOSTA. — « Per il completamento dei lavori di riparazione dell'acquedotto di San Pietro Avellana (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici, sarà esaminata la possibilità di inserire nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario una previsione di spesa di lire 2 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Rotello (Campobasso) ». (8467).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Rotello (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo dallo Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 61 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, non ha potuto finora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi. Detta domanda è, però, tenuta presente per essere ripresentata in esame, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici, in sede di formulazione dei futuri programmi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché siano al più presto completati i lavori di riparazione dei danni cagionati dagli eventi bellici all'Ospizio di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

carità del comune di Trivento (Campobasso), tanto più che all'uopo sarebbero sufficienti due milioni di lire ». (8502).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni causati dagli eventi bellici all'Ospizio di carità di Trivento sono in corso ed in via di ultimazione lavori per un importo di lire 2 milioni. Per quanto riguarda invece il completamento dell'opera stessa si deve far presente che data la entità dei fondi che saranno assegnati e tenuto conto del grado di urgenza di altre opere da eseguire nella provincia di Campobasso, non è stato possibile includere i lavori stessi nel programma delle opere da finanziare nell'esercizio 1952-53. Alla necessità prospettata sarà però provveduto non appena si avranno le disponibilità finanziarie ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) un corso di qualificazione e riqualificazione di muratori corpentieri e scalpellini, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la pavimentazione assolutamente indispensabile, di strade interne ». (8639).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non mancherà di prendere in esame la opportunità di istituire un corso di addestramento professionale per muratori in Macchia d'Isernia, sempreché la relativa proposta venga compresa nel piano per il 1952-53 che dovrà essere predisposto dal competente Ufficio provinciale del lavoro e rimesso a questo Ministero per le conseguenti determinazioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga giusto di dover accogliere la domanda di riassunzione in servizio inoltrata dal caporal maggiore maniscalco in carriera continuativa Caruso. Ciro di Ignazio da Marineo, erroneamente posto in congedo dal Comando distretto militare di Palermo, all'atto del suo rimpatrio dalla prigionia di guerra ». (7923).

RISPOSTA. — « Il caporal maggiore Caruso Ciro di Ignazio fu collocato in congedo, dal Distretto militare di Palermo, il 31 agosto 1946, dopo il suo rimpatrio dalla prigionia, quale graduato di leva appartenente a classe non più alle armi. Il suo collocamento in congedo non fu conseguenza di errore del pre-

detto Distretto, come sembra essere stato riferito all'onorevole interrogante, bensì di mancata dichiarazione della propria posizione di maniscalco titolare, all'atto della cattura, da parte dello stesso Caruso. Questi, anzi, non solo non credette di rendere nota la sua posizione, ma accettò il provvedimento di collocamento in congedo senza muovere alcuna eccezione né subito, né a breve distanza di tempo, dimostrando così che erano prevalse in lui considerazioni di interesse personale tali da indurlo a rinunciare all'ulteriore permanenza in servizio. Al riguardo sembra opportuno chiarire che il Distretto militare di Palermo non poteva essere a conoscenza della posizione del Caruso perché, fino all'anno 1940, gli allievi maniscalchi, classificati ai primi posti della graduatoria finale dei corsi annuali di mascalcia, venivano iscritti — in attesa della nomina, a loro turno, a maniscalchi titolari e della conseguente promozione a caporale — in un ruolo di "allievi maniscalchi titolari" tenuto dal Ministero, ruolo che non veniva pubblicato. Nel silenzio delle disposizioni relative, le iscrizioni nel predetto ruolo non formavano oggetto di variazione matricolare nelle carte personali degli interessati. Solo a partire dall'anno 1940 e precisamente dal corso di mascalcia indetto con la circolare pubblicata nel *Giornale Militare* dell'anno 1939, n. 506, fu disposto per la iscrizione a matricola delle variazioni relative agli allievi maniscalchi che venivano iscritti nel ruolo dei "titolari"; ma, naturalmente, le nuove norme furono applicate a cominciare dagli allievi che avevano frequentato detto corso del 1940 e non anche a quelli che avevano frequentato i corsi precedenti, fra i quali il Caruso. Quanto alla domanda di riassunzione in servizio, presentata il 31 dicembre 1951 dal Caruso, e cioè ad oltre cinque anni di distanza dal suo collocamento in congedo, essa non ha trovato, né trova, possibilità di accoglimento non solo per il lungo periodo di tempo decorso, ma anche perché il Consiglio di Stato, in sede di esame di ricorsi prodotti da altri militari trovantisi nelle stesse condizioni del Caruso, si è pronunciato negativamente, confermando le decisioni adottate dall'Amministrazione militare ».

Il Ministro: PACCIARDI.

DE VITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga di dover abilitare all'insegnamento, senza esame di concorsi, i professori che abbiano insegnato nell'ultimo quinquennio almeno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

tre anni nello stesso tipo di scuola statale, parreggiata, parificata o legalmente riconosciuta, considerato che l'esercizio dell'insegnamento, qualora sia espletato con accertata dimostrazione di capacità, rappresenta la migliore garanzia della preparazione didattica di un insegnante ». (8628).

RISPOSTA. — « Non si ha modo di accogliere la proposta dell'onorevole interrogante, in quanto, a parte tutto, essa sarebbe subordinata alla emanazione di un'apposita disposizione legislativa che, però, contrasterebbe con l'articolo 33 della Costituzione, a norma del quale è obbligatorio l'esame di Stato per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio professionale ».

Il Ministro: SEGNI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento fazioso che tiene il dirigente di Giovinazzo (Bari) di quell'Ufficio del lavoro, atteggiamento che provoca malcontento e risentimento fra i lavoratori. E per sapere inoltre se non ritenga opportuno intervenire presso l'Ufficio del lavoro di Bari, perché venga richiamato al proprio dovere il funzionario in parola e questo nell'interesse e per il prestigio dell'ufficio stesso ». (8456).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di sottoporre alla più attenta valutazione l'operato del collocatore di Giovinazzo (signor De Villagomez), sia per l'attività espletata, sia per il di lui contegno nei confronti dei lavoratori di detto centro. Dagli elementi in possesso, e per concorde ammissione di autorità o persone responsabili del luogo, risulta che l'opera del signor Villagomez è improntata a serenità e il di lui atteggiamento è comprensivo e scevro di faziosità. Tale giudizio non sembra condiviso dal segretario della camera comunale del lavoro. Si rileva, per altro, a questo proposito, che le ragioni di insoddisfazione nei confronti del collocatore appaiono formulate in modo generico, seppure fondate su motivi di interesse locale che ispirerebbero il malcontento dei lavoratori: soprattutto la esclusione di molti agricoltori dagli elenchi anagrafici di cui al regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, in merito al quale argomento lo scrivente si richiama alla risposta già fornita all'onorevole interrogante per altra interrogazione. È opportuno, infine, porre in evidenza che non solo non consta a questo Ministero di fatti specifici o di precisi addebiti nei confronti del signor De Villa-

gomez, ma che, oltre tutto, quest'ultimo ha direttamente poco a che fare col pubblico, essendo addetto al servizio di sportello il secondo collocatore ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga necessario, dopo le mozioni votate nel convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari nei giorni 15 e 16 giugno 1952, affrettare la emanazione delle nuove norme di sicurezza in corso di elaborazione presso il Ministero del lavoro ». (8568).

« Per sapere quali disposizioni e provvedimenti si intende prendere perché l'Enpi possa al più presto conseguire una sistemazione che gli consenta di intensificare ed estendere le sue attività di studio, di consulenza tecnica, igienico-sanitaria, propagandistica educativa, di orientamento e di selezione professionale, così come unanimemente è stato chiesto dal Convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari nei giorni 15 e 16 giugno 1952 ». (8569);

« Per sapere quali disposizioni si intendono prendere:

1°) perché venga sviluppata nella regione pugliese la formazione dei comitati degli incaricati della sicurezza e igiene del lavoro, sollecitando la più ampia collaborazione fra imprenditori, dirigenti e lavoratori, tenendo conto delle particolari condizioni delle industrie locali, così come è stato fatto nel Convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari nei giorni 15 e 16 giugno 1952;

2°) perché siano periodicamente indetti nuovi convegni per l'esame di problemi aventi specifico interesse locale ». (8570).

RISPOSTA. — « Poiché al convegno per l'igiene e sicurezza del lavoro (Bari, 15-16 giugno 1952) l'onorevole interrogante si richiama anche nelle interrogazioni numeri 8569 e 8570, sollecitando sia la formazione dei comitati, degli incaricati della sicurezza ed igiene del lavoro, sia una più idonea sistemazione dell'Enpi, si ha il pregio di significare, in risposta, quanto segue. Come è noto, detto convegno, richiamandosi alle dichiarazioni dei rappresentanti di questo Ministero ed alle singole relazioni tecniche relative:

a) alle cause degli infortuni, ai mezzi di prevenzione ed ai compiti demandati al Centro italiano addetti alla sicurezza (CIAS);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

b) alla situazione infortunistica nelle Puglie;

c) agli aspetti tecnici della prevenzione infortuni;

d) ai metodi e mezzi di propaganda educativa;

e) alla tutela della salute dei lavoratori;

f) all'insegnamento della prevenzione nelle scuole;

g) alle situazioni pratiche delle misure di prevenzione nell'ambito delle aziende; ha fatto proprie le conclusioni dei relatori e formulato i seguenti voti:

1°) che si proceda alla sollecita emanazione delle nuove norme di sicurezza in corso di elaborazione presso questa amministrazione;

2°) che siano ulteriormente potenziati i competenti organi governativi preposti alla vigilanza per l'applicazione delle norme anzidette;

3°) che venga istituito nella regione pugliese un ufficio dell'Ispettorato generale delle miniere, dato l'alto rischio infortunistico presentato dalle numerose cave quivi esistenti;

4°) che l'Enpi possa al più presto conseguire una sistemazione che gli consenta di intensificare ed estendere le sue attività di studio, di consulenza e di assistenza tecnica, igienico-sanitaria, propagandistico-educativa, di orientamento e di selezione professionale;

5°) che venga sviluppata nella regione l'istituzione dei comitati e degli incaricati aziendali della sicurezza, sollecitando la più ampia collaborazione tra gli imprenditori, dirigenti e lavoratori, tenendo conto delle particolari condizioni delle industrie locali;

6°) che siano periodicamente indetti nuovi convegni per l'esame dei problemi aventi specifico interesse locale, individuati e studiati previamente dal comitato pugliese del CIAS.

« A riguardo dei voti contenuti nella detta mozione, si è in grado di comunicare quanto segue. Il nuovo schema di regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro è, come è noto, in avanzata fase di elaborazione presso il Ministero del lavoro; si confida, pertanto, di poter, al più presto, completarne la formulazione definitiva in attesa che l'apposita legge di delega ne consenta l'emanazione. Per quanto riguarda il potenziamento degli organi governativi preposti alla vigilanza delle norme sulla sicurezza e la tutela del lavoro, sarà attentamente valutata l'opportunità di potenziare ulteriormente gli uffici dell'Ispettorato del lavoro esistenti in Puglia. È, poi, già stata segnalata al

Ministero dell'industria e commercio la necessità che nella regione pugliese venga istituito l'ufficio distrettuale delle miniere. In merito, detto Ministero, a conoscenza della particolare situazione della regione pugliese, ha in corso di studio un progetto per la istituzione a Bari di un ufficio distaccato del distretto minerario di Napoli. Tale ufficio avrebbe giurisdizione su tutto il territorio pugliese. Viene esclusa, comunque, la possibilità di istituire un nuovo distretto minerario in detta zona, in quanto occorrerebbe provvedere a riformare la vigente legge che determinò, a suo tempo, il numero e la sede dei distretti minerari del territorio nazionale, giusta la norma dell'articolo 97 della Costituzione. Per ciò che concerne l'Enpi, l'onorevole interrogante non ignora che proprio in questi giorni il Consiglio dei ministri ha approvato, su iniziativa dello scrivente, un provvedimento di legge, relativo alla nuova sistemazione dell'ente medesimo, ciò che consentirà al più presto a quest'ultimo di intensificare ed estendere la sua molteplice attività istituzionale. Circa, infine, la istituzione dei comitati e degli incaricati aziendali della sicurezza, lo scrivente ha già segnalato tale voto all'Enpi, mentre a proposito della possibilità di indire nuovi convegni per l'esame dei problemi di interesse locale, ciò era già ed è nei programmi dell'Enpi e dell'Inail, i quali non mancheranno di svilupparli in relazione alle esigenze delle varie regioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere, dopo le mozioni votate nel convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari nei giorni 15 e 16 giugno 1952, quale azione intende svolgere:

1°) per impegnare l'Enpi e l'Inail e tutti gli altri organismi, pubblici e privati, che direttamente o indirettamente sono interessati ai problemi della sicurezza e igiene del lavoro, all'attuazione pratica dei principi e dei metodi prevenzionali illustrati dai vari relatori, tenendo anche conto dei suggerimenti emersi nel corso della discussione;

2°) perché siano ulteriormente potenziati i competenti organi governativi preposti alla vigilanza per l'applicazione delle norme riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro nella regione pugliese e, specialmente, per quanto riguarda le malattie professionali e gli infortuni agricoli, che sono i più ricorrenti in Puglia;

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

3°) perché sia urgentemente istituito nella regione pugliese un ufficio dell'Ispettorato generale delle miniere, dato l'alto rischio infortunistico presentato dalle numerose cave esistenti nella regione ». (8575);

« Per sapere quali disposizioni e provvedimenti intende prendere, dopo le mozioni votate nel convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari nei giorni 15 e 16 giugno 1952:

1°) perché l'Enpi possa al più presto conseguire una sistemazione che gli consenta di intensificare ed estendere le sue attività di studio, di consulenza tecnica, igienico-sanitaria, propagandistica educativa, di orientamento e di selezione professionale;

2°) perché venga sviluppata nella regione pugliese la formazione dei comitati degli incaricati della sicurezza e igiene del lavoro, sollecitando la più ampia collaborazione fra imprenditori, dirigenti e lavoratori, tenendo conto delle particolari condizioni delle industrie locali;

3°) perché siano periodicamente indetti nuovi convegni per l'esame di problemi aventi specifico interesse locale;

4°) perché venga affrettata la emanazione delle nuove norme di sicurezza in corso di elaborazione presso il Ministero del lavoro ». (8576).

RISPOSTA. — « Poiché la materia riflette massimamente la competenza dello scrivente, per intese intercorse con il Ministero dell'industria e del commercio, si risponde alle richieste formulate dall'onorevole interrogante. All'uopo, per ciò che concerne i punti 1°) e 2°) sopra indicati, le premure intese alla più sollecita emanazione delle nuove norme regolamentari antinfortunistiche e l'auspicato potenziamento di organi e di istituti, lo scrivente non può che confermare quanto precisato partitamente in merito, in occasione della risposta testé fornita ad altre tre analoghe interrogazioni mosse dall'onorevole interrogante. Sul punto che più immediatamente interessa la competenza del Ministero dell'industria e commercio, quest'ultimo, a conoscenza della particolare situazione della regione pugliese, ha in corso di studio un progetto per la istituzione a Bari di un ufficio distaccato del distretto minerario di Napoli, con giurisdizione su tutta la regione in questione. Viene, comunque, esclusa la possibilità di istituire un nuovo distretto in Puglia, in quanto occorrerebbe provvedere a riformare la vigente legge che determinò, a suo tempo,

il numero e la sede dei distretti minerari del paese giusta l'articolo 97 della Costituzione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno (dopo le indicazioni date dal convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari il 15 e 16 giugno 1952 e con cui fu messo in evidenza l'andamento infortunistico in Puglia dove le malattie professionali e gli infortuni agricoli sono i più ricorrenti nella regione) prendere accordi con il Ministro del lavoro e previdenza sociale e con quello dell'industria e commercio per:

1°) impegnare l'Enpi e Inail alla pratica attuazione dei principi e dei metodi preventivi illustrati nel suddetto convegno regionale;

2°) sollecitare l'emanazione delle nuove norme di sicurezza in corso di elaborazione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

3°) potenziare ulteriormente i competenti organi governativi preposti alla vigilanza per l'applicazione delle norme suddette;

4°) dare all'Enpi, al più presto, una sistemazione che consenta di estendere ed intensificare la sua attività;

5°) istituire nella regione pugliese un ufficio dell'Ispettorato generale delle miniere, dato l'alto rischio infortunistico presentato dalle numerose cave esistenti nella regione ». (8587).

RISPOSTA. — « Poiché le questioni di cui è fatto cenno nella interrogazione riflettono massimamente la competenza dello scrivente, si ha il pregio, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste, di comunicare quanto segue. Come è noto, il detto convegno di Bari, richiamandosi alle dichiarazioni dei rappresentanti di questo Ministero ed alle singole relazioni tecniche relative:

a) alle cause degli infortuni, ai mezzi di prevenzione ed ai compiti demandati al Centro italiano addetti alla sicurezza (CIAS);

b) alla situazione infortunistica nelle Puglie;

c) agli aspetti tecnici della prevenzione infortuni;

d) ai metodi e mezzi di propaganda educativa;

e) alla tutela della salute dei lavoratori;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

f) all'insegnamento della prevenzione nelle scuole;

g) alle situazioni pratiche delle misure di prevenzione nell'ambito delle aziende; ha fatto proprie le conclusioni dei relatori e formulato i seguenti voti:

1°) che si proceda alla sollecita emanazione delle nuove norme di sicurezza in corso di elaborazione presso questa Amministrazione;

2°) che siano ulteriormente potenziati i competenti organi governativi preposti alla vigilanza per l'applicazione delle norme anzidette;

3°) che venga istituito nella regione pugliese un ufficio dell'Ispettorato generale delle miniere, dato l'alto rischio infortunistico presentato dalle numerose cave ivi esistenti;

4°) che l'E.N.P.I. possa al più presto conseguire una sistemazione che gli consenta di intensificare ed estendere le sue attività di studio, di consulenza e di assistenza tecnica, igienico-sanitaria, propagandistico-educativa, di orientamento e di selezione professionale;

5°) che venga sviluppata nella regione la istituzione dei comitati e degli incaricati aziendali della sicurezza, sollecitando la più ampia collaborazione tra gli imprenditori, dirigenti e lavoratori, tenendo conto delle particolari condizioni delle industrie locali;

6°) che siano periodicamente indetti nuovi convegni per l'esame dei problemi aventi specifico interesse locale, individuati e studiati previamente dal comitato pugliese del C.I.A.S.

« A riguardo dei voti contenuti nella detta mozione, si è in grado di comunicare quanto segue. Il nuovo schema di regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro è, come è noto, in avanzata fase di elaborazione presso il Ministero del lavoro; si confida, per tanto, di poter, al più presto, completarne la formulazione definitiva in attesa che l'apposita legge di delega ne consenta la emanazione. Per quanto riguarda il potenziamento degli organi governativi preposti alla vigilanza delle norme sulla sicurezza e la tutela del lavoro, sarà attentamente valutata l'opportunità di potenziare ulteriormente gli uffici dell'Ispettorato del lavoro esistenti in Puglia. E, poi, già stata segnalata al Ministero dell'industria e commercio la necessità che nella regione pugliese venga istituito l'Ufficio distrettuale delle miniere. In merito, detto Ministero, a conoscenza della particolare situazione della regione pugliese, ha in corso di studio un progetto per la istituzione a Bari di

un ufficio distaccato dal distretto minerario di Napoli. Tale ufficio avrebbe giurisdizione su tutto il territorio pugliese. Viene esclusa, comunque, la possibilità di istituire un nuovo distretto minerario in detta zona, in quanto occorrerebbe provvedere a riformare la vigente legge che determinò, a suo tempo, il numero e la sede dei distretti minerari del territorio nazionale, giusta la norma dell'articolo 97 della Costituzione. Per ciò che concerne l'E.N.P.I., l'onorevole interrogante non ignora che proprio in questi giorni il Consiglio dei ministri ha approvato, su iniziativa dello scrivente, un provvedimento di legge, relativo alla nuova sistemazione dell'ente medesimo, ciò che consentirà al più presto a quest'ultimo di intensificare ed estendere la sua molteplice attività istituzionale. Il Ministero dell'agricoltura desidera, a questo proposito, che sia fatto presente all'onorevole interrogante che, in fase di concerto del provvedimento in questione, esso ebbe già a prospettare la opportunità di una più intensa attività dell'ente ai fini della prevenzione nel settore agricolo e di proficue intese tra l'ente stesso e l'ufficio propaganda ed assistenza tecnica del Ministero dell'agricoltura. Per intanto, quest'ultimo ha provveduto per un'azione di propaganda antinfortunistica attraverso due pellicole, proiettate, nei centri rurali, dalle attrezzature mobili di divulgazione tecnica, ed ha curato, d'intesa con l'I.N.A.I.L. la diffusione in detti centri di appositi opuscoli di propaganda ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso l'Ispettorato del lavoro per la Puglia e presso l'Ufficio del lavoro e gli uffici di collocamento, presso gli uffici pubblici, le amministrazioni provinciali, i consorzi di bonifica, il genio civile, gli enti appaltanti perché intervengano con ogni energia contro le imprese che violano le leggi sociali ed i contratti collettivi di lavoro ». (8598).

RISPOSTA. — « L'azione di vigilanza e di repressione delle infrazioni alle leggi sociali, quale è stata attuata dall'Ispettorato del lavoro in Puglia, nonché i provvedimenti disposti da questo Ministero al fine di potenziare, nei limiti dei mezzi a disposizione, gli uffici dell'Ispettorato medesimo, sono stati illustrati all'onorevole interrogante in occasione della risposta fornita ad altra analoga interroga-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

zione della stessa data del 27 giugno 1952, n. 8599. Le considerazioni in quella sede esposte e i chiarimenti addotti valgono, per tanto — per quanto può attenersi alla competenza dello scrivente — anche per le richieste formulate dall'onorevole interrogante con la interrogazione in oggetto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli uffici competenti sono stati informati che una impresa di Foggia è stata denunciata a quella procura della Repubblica dall'Ispettorato del lavoro per gravi violazioni di legge a danno dei lavoratori e dell'Istituto della previdenza sociale. L'interrogante ritiene che tale denuncia debba richiamare l'attenzione del Ministero sulla grave situazione esistente in Puglia per la continua violazione delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro. La situazione diventa sempre più grave per il fatto che alcuni organi pubblici, dimentichi dei loro doveri ed insensibili di fronte alle lamentele dei lavoratori, non intervengono o, se costretti, non agiscono come dovrebbero agire per ristabilire il rispetto dei diritti dei lavoratori. Le infrazioni si possono così riassumere: prolungamento dell'orario di lavoro di 2 o 3 ore giornaliere con prestazione gratuita; lavoro a ritmo estenuante ed adibendo donne e giovani a lavori proibiti dalla legge; ai lavoratori viene negata ogni minima prestazione per la prevenzione infortunistica e per l'igiene del lavoro. Vi sono imprese che corrispondono paghe inferiori a quelle stabilite dai contratti; molte volte non si corrispondono le previste maggiorazioni o indennità; non si corrisponde il caropane e gli assegni familiari. Si arriva anche a far firmare quietanze in bianco all'atto del pagamento dei salari. Si è arrivati anche al ricatto: al momento del licenziamento si condiziona il rilascio della dichiarazione, valida agli effetti del sussidio di disoccupazione, alla rinuncia da parte dei lavoratori di ogni spettanza. In tutta questa situazione l'intervento degli organi pubblici o non vi è stato o è stato tardivo ed, in ogni caso, insufficiente ». (8599).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ha il pregio di partecipare quanto segue. La vigilanza dell'Ispettorato del lavoro sulla applicazione delle leggi sul lavoro viene eseguita, anche in Puglia, con la maggiore intensità possibile, in relazione al personale ed ai mezzi attualmente a disposizione. E da tener presente al riguardo che, al fine di migliorare il servizio

di ispezione del lavoro in detta regione, negli ultimi anni è stato provveduto ad istituire uffici dell'ispettorato a Lecce, Foggia e Taranto, in aggiunta al Circolo di Bari, che anteriormente al 1948 aveva una circoscrizione comprendente tutte le cinque province pugliesi. Ciò premesso, si rileva che gli Uffici dell'ispettorato del lavoro della Puglia nel decorso anno 1951 hanno svolto la seguente attività: aziende ispezionate, numero 8670; contravvenzioni elevate, numero 4869; somme recuperate per contributi o salari omessi dalle aziende: lire 319 milioni.

« In materia di vigilanza per la osservanza delle clausole dei contratti collettivi di lavoro l'onorevole interrogante non ignora che, non avendo ancora i nuovi contratti efficacia giuridica *erga omnes* e non essendo prevista la applicazione di una sanzione penale nei casi di inadempienza neppure nei confronti dei datori di lavoro iscritti alle associazioni sindacali stipulanti, manca la possibilità di denunciare le inosservanze all'autorità giudiziaria, e, quindi, anche la possibilità di impartire prescrizioni e diffide in materia. Tuttavia gli ispettorati del lavoro non limitano la loro azione alla vigilanza sull'applicazione dei contratti collettivi stipulati in base alla precedente legislazione sindacale tuttora in vigore (e per l'inosservanza dei quali è ancora possibile far ricorso alla sanzione di cui all'articolo 509 del Codice penale), ma svolgono presso i datori di lavoro continua opera di persuasione a sanare le inadempienze contrattuali, senza per altro trascurare di elevare contravvenzione, ove si tratti di inosservanza a norme contrattuali che coincidono, sia pure in parte, con norme legislative. Nella interrogazione sopra trascritta, l'onorevole interrogante si riferisce, inoltre, a rinunce scritte rilasciate dai lavoratori. Premesso che le rinunce che hanno per oggetto diritti indisponibili del lavoratore sono ovviamente nulle a tutti gli effetti, si assicura che gli ispettori del lavoro svolgono laboriose indagini per accertare le reali situazioni, a prescindere dall'esistenza di dichiarazioni liberatorie rilasciate dai lavoratori. Ed è infatti per le difficoltà relative a tali indagini — le quali negli ultimi anni sono andate assumendo il carattere di complesse azioni di polizia giudiziaria — che l'azione dell'ispettorato del lavoro è diventata quanto mai difficoltosa. Si ritiene, infine, opportuno porre in evidenza che questo Ministero, in aggiunta all'azione normale svolta dai locali uffici dell'ispettorato, ha curato la esecuzione di ripetute azioni speciali di vigilanza, facendo affluire nelle province pu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

gliesi, per periodi prestabiliti e ciascuna volta non inferiore ad un mese, funzionari di altri uffici dell'ispettorato. Per tali speciali azioni di vigilanza, nell'ultimo triennio sono state impiegate numero 689 giornate ispettive, e nel corso delle azioni stesse sono state sottoposte a visita numero 1216 aziende, a carico delle quali sono state elevate numero 1052 contravvenzioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza della situazione creatasi in Puglia circa l'applicazione ed il rispetto dei contratti collettivi di lavoro e delle leggi sociali anche per la disfunzionalità degli uffici di collocamento, disfunzionalità ripetutamente denunciata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La non applicazione e la infrazione dei contratti collettivi di lavoro e delle leggi sociali, mentre fa aumentare i profitti degli industriali aggrava sempre più la crisi economica della regione e le condizioni dei piccoli e medi commercianti, degli artigiani, dei lavoratori. Per queste ragioni è urgente e indispensabile stimolare al massimo la funzionalità dell'ispettorato del lavoro il quale, per la verità, manca di personale e di mezzi adeguati ed alle cui richieste è stato sempre risposto che mancano i mezzi sia per aumentare il personale sia per un migliore funzionamento dell'ispettorato stesso ». (8600).

RISPOSTA. — « Sulle questioni di cui sopra è fatto cenno e, particolarmente, sulle esigenze di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro in Puglia, già l'onorevole interrogante richiamò l'attenzione dello scrivente con altra, analoga interrogazione, presentata alla Camera dei deputati il 19 giugno 1952. In considerazione di tanto, non si può che riferirsi, come risposta, ai chiarimenti già forniti all'onorevole interrogante con nota del 27 giugno 1952, n. 38313, non sussistendo, almeno per il momento, alcun nuovo ed utile elemento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FODERARO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando si intenda provvedere alla liquidazione — in favore dei pensionati statali — degli arretrati dal 1° luglio 1951 ad oggi, loro spettanti in seguito all'aumento apportato alle pensioni stesse, in considerazione che questa benemerita categoria versa nelle più bisognose condizioni e che è trascorso un anno dalla concessione degli aumenti ». (8602).

RISPOSTA. — « Ai sensi degli articoli 21 e seguenti della legge 8 aprile 1952, n. 242, compete alle amministrazioni centrali — dalle quali i pensionati dipendevano — far luogo alla riliquidazione delle pensioni, inviando agli uffici provinciali del tesoro i decreti relativi insieme ai ruoli di variazione per il pagamento della nuova rata. Il pagamento degli arretrati è, invece, subordinato alla registrazione del decreto da parte della Corte dei conti. Ora, gli uffici provinciali anzidetti hanno già tempestivamente provveduto al pagamento, in favore degli interessati, degli acconti, *una tantum* e continuativi del 6 per cento ed all'applicazione dei pochi ruoli loro pervenuti per il pagamento della nuova rata. Non risulta invece che siano stati emessi a tutt'oggi ruoli per il pagamento degli arretrati (ultimo comma articolo 22 citata legge) ».

Il Ministro ad interim: PELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

a) quante colonie estive il Commissariato « Gioventù italiana » gestisce in proprio per il 1952;

b) quante colonie la « Gioventù italiana » ha concesso in gestione;

c) con quali enti sono state stipulate le convenzioni di gestione ». (8655).

RISPOSTA. — « Poiché ad analoghe, precedenti interrogazioni concernenti l'attività del Commissariato nazionale della Gioventù italiana (confrontare, ad esempio, le interrogazioni numero 7454 dell'onorevole Bucciarelli Ducci e numero 3630 dell'onorevole Arata) ha risposto codesta Presidenza, si ritiene che anche la risposta alla interrogazione in oggetto debba essere data a cura di codesta Presidenza medesima ».

P. S. — *Vedi risposta scritta della Presidenza del Consiglio dei ministri stesso numero (allegati) della seduta del 23 settembre 1952.*

Il Ministro: SEGNI.

LUZZATTO, MERLONI E GUADALUPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se egli ritenga compatibile la nomina dell'onorevole Onofrio Jannuzzi a sindaco del comune di Andria (provincia di Bari), con il protrarsi dell'esercizio delle funzioni di Sottosegretario di Stato alla difesa, che attualmente ricopre; e se ritenga ciò conforme alla dignità e alle esigenze di entrambe dette pubbliche funzioni ». (8526).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

RISPOSTA. — « In risposta alla suddetta interrogazione si precisa che la vigente legislazione sulle elezioni comunali non prevede, fra le cause di ineleggibilità a consigliere comunale o sindaco, la qualità di parlamentare, né quella di membro del Governo (decreto legislativo luogotenenziale 7 febbraio 1946, n. 1: Ricostituzione delle amministrazioni comunali a base elettiva; legge 24 febbraio 1951, n. 84: norme per l'elezione dei consigli comunali. Il testo unico per la elezione della Camera dei deputati (decreto 5 febbraio 1948, n. 26), all'articolo 6, dispone che non siano eleggibili alla Camera i soli sindaci dei capoluoghi di provincia. Nell'elezione a sindaco di Andria del Sottosegretario onorevole Jannuzzi, per tanto, non si riscontra violazione di alcuna disposizione di legge ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il numero dei vani occupati o fittati a Napoli da Comandanti atlantici e dal personale addetto; e quali provvedimenti intende adottare per impedire un ulteriore aggravamento della situazione edilizia, ponendo a disposizione dei cittadini un adeguato numero di vani ». (7614).

RISPOSTA. — « Non è possibile dare una risposta alla prima parte della interrogazione circa la raccolta dei dati relativi al numero dei vani occupati ed affittati a Napoli dai Comandi atlantici ed al personale addetto. Circa invece il problema della situazione edilizia, è noto all'onorevole interrogante che oltre tutti i provvedimenti adottati in passato con la legge 28 marzo 1952, n. 2000, è stata autorizzata la spesa di 6 miliardi di lire per la costruzione in Napoli di case ultra-popolari in base alla quale sarà consentito di alleggerire sensibilmente la crisi degli alloggi che grava sulla città di Napoli ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere per quali motivi non è stata ancora concessa l'indennità di disagiata residenza al personale della caserma funzionale di Falconara Marittima (Ancona) ». (8058).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa sta procedendo, ai fini della corresponsione della indennità di lire 100 giornaliere prevista dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, ad una generale revisione delle località nelle quali personale militare dell'esercito presta ser-

vizio nelle condizioni di particolare disagio indicate nell'articolo 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 850. Quanto sopra sia per aggiungere alle località già dichiarate particolarmente disagiate coi decreti interministeriali 15 settembre 1950 e 18 marzo 1952 le altre che, per reali condizioni di disagio e di difficoltà di approvvigionamento, avrebbero dovuto essere già considerate disagiate, sia per escluderne quelle per le quali non ricorrano più le condizioni di disagio richieste dalla legge. Fra le località da includere, come particolarmente disagiate, nel nuovo decreto interministeriale che dovrà essere predisposto, sarà anche la caserma funzionale di Fiumesino in territorio di Falconara Marittima, qualora risulti accertato, in sede di esame tecnico, al quale trovasi attualmente assoggettata la relativa proposta insieme ad altre del genere, che per le dette località sussistono le condizioni necessarie per la concessione del trattamento economico predetto. Si assicura che la procedura di cui sopra sarà condotta a termine nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro: PACCIARDI.

MONTELATICI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali siano stati i motivi per i quali è stato negato il visto di entrata in Italia ad alcune illustri personalità del mondo scientifico, artistico e culturale, regolarmente invitati dal comitato promotore per le onoranze a Leonardo da Vinci nel V centenario della sua nascita, a partecipare al « Convegno di studi vinciani », che avrebbe dovuto aver luogo a Firenze nei giorni 19-22 giugno 1952. E per conoscere, inoltre, quali assicurazioni il Ministro può dare affinché alle illustri personalità invitate sia assicurata l'autorizzazione ad entrare in Italia e quindi la partecipazione al « Convegno di studi vinciani », che il comitato promotore ha deciso di rinviare al prossimo settembre ». (8567).

RISPOSTA. — « Non è esatto che sia stato negato il visto di entrata in Italia ad alcune indiscriminate personalità del mondo culturale regolarmente invitate dall'Unione delle province toscane a partecipare al « Convegno di studi vinciani », che avrebbe dovuto aver luogo a Firenze nei giorni 19-22 giugno 1952. Tale visto è stato unicamente negato alle personalità dell'U.R.S.S., della Polonia e dell'Ungheria. La ragione di tale provvedimento — come risulta da un impegno assunto nel rispondere all'interpellanza Berlinguer e al-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

l'interrogazione Cingolani il 26 marzo al Senato — è dovuta a una misura di rigorosa reciprocità, a cui questo Ministero si attiene e intende attenersi per l'avvenire. Quando i rappresentanti della cultura italiana avranno indiscriminatamente libero ingresso e libertà di movimento nell'U.R.S.S., nella Polonia e nell'Ungheria, verrà reciprocamente presa in considerazione la concessione di visti per l'Italia a personalità del mondo culturale di quei paesi».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quel che si è fatto e si intende fare in ordine all'indispensabile espurgo della vasca di assorbimento « San Lorenzo », in territorio del comune di Sant'Egidio Montalbino (Salerno), che, nella imminenza delle piogge autunnali ed invernali, costituisce l'incubo delle popolazioni di tre comuni (Pagani, Angri e Sant'Egidio Montalbino) ». (6389)

RISPOSTA. — « Effettivamente i lavori di espurgo della vasca di assorbimento di San Lorenzo, in territorio del comune di Sant'Egidio di Montalbino, lavori iniziati fin dal 20 marzo 1952 sono stati sospesi perché alcuni contadini proprietari dei fondi circostanti hanno fatto opposizione all'occupazione ordinata dall'ufficio del genio civile competente allo scopo di consentire il deposito del materiale espurgato sui fondi stessi. Si ritiene tuttavia, dato il risultato delle trattative in corso per il bonario componimento della vertenza, che i lavori siano ripresi quanto prima e condotti a termine prima del prossimo autunno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nei programmi di finanziamenti per riparazione danni bellici, nell'esercizio 1952-53, non abbia disposto la più volte invocata ricostruzione della chiesa cattedrale e del palazzo vescovile di Venafro (Campobasso), che gravemente danneggiati dagli eventi bellici del 1943, hanno visto trascorrere ben otto stagioni lavorative, senza che una provvidenza fosse disposta perché monumenti così insigni venissero restituiti al pristino decoro ed al vanto di tutta la nobile diocesi interessata ». (8403).

RISPOSTA. — « Data la scarsa disponibilità dei fondi assegnati e la maggiore urgenza di altre opere dello stesso genere da eseguire nella provincia di Campobasso, non sarà pos-

sibile provvedere nel corso del corrente esercizio finanziario, ai lavori di ricostruzione della chiesa cattedrale e del palazzo vescovile di Venafro ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è dato e non pare si stia dando inizio ai lavori regolarmente dati in appalto da oltre quattro mesi, di costruzione dell'edificio scolastico di Pietrabbondante (Campobasso) per cui è stata esaurita tutta una laboriosa pratica, durata più anni e che avrebbe diritto all'auspicato epilogo nell'interesse di quella nobilissima popolazione ». (8404).

RISPOSTA. — « La consegna dei lavori di completamento dell'edificio scolastico di Pietrabbondante sarà effettuata fra qualche giorno. Il ritardo lamentato è dipeso dalla mancata sostituzione del direttore dei lavori da parte del comune di Pietrabbondante, avendo il progettista rinunciato all'incarico ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

SURACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che hanno fin qui procrastinato la riammissione in servizio degli avventizi esonerati politici del compartimento di Reggio Calabria, come stabilito dalla legge 20 luglio 1951, n. 637 », (già orale 3661).

RISPOSTA. — « La legge 20 luglio 1951, n. 637, all'articolo 1 stabilisce che le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 3 ed al terzo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, si applicano anche al personale non di ruolo licenziato per motivi politici, che, all'atto del licenziamento, avesse prestato « un periodo di servizio che sarebbe stato sufficiente per ottenere l'immissione nei posti di ruolo in base alle norme di legge emanate posteriormente al licenziamento stesso ». Ne consegue che per stabilire se gli interessati si trovano, o meno, nella condizione di poter beneficiare della suddetta disposizione di legge, è necessario accertare, per ciascuno di essi, la precisa durata del servizio a suo tempo prestato alle dipendenze dell'Amministrazione. I relativi accertamenti, da eseguirsi col concorso degli organi periferici, si presentano di regola assai laboriosi, sia per l'insufficiente documentazione esistente agli atti, sia per l'epo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

ca remota alla quale si devono far risalire. È da rilevare, tuttavia, che sono stati già risolti in senso positivo numero 892 casi. Nei riguardi delle restanti pratiche, tuttora in istruttoria, il lavoro verrà costantemente seguito, affinché venga ultimato nel più breve tempo possibile. Quanto detto si riferisce alla accennata categoria di personale dell'intera rete ferroviaria e quindi anche del compartimento di Reggio Calabria, dove, per altro, essendosi manifestate particolari difficoltà per accertare il servizio prestato dai singoli interessati, si è intervenuti presso la sede centrale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, affinché impartisse istruzioni alla sede di Reggio Calabria, nel senso di indurre questa a collaborare nel reperimento di tali dati, che, di sovente, sono gli unici elementi atti a documentare l'effettivo servizio prestato a suo tempo alle dipendenze dell'Amministrazione ferroviaria ».

Il Ministro: MALVESTITI.

TROISI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano necessario disporre per la più sollecita approvazione del regolamento relativo all'organico e del regolamento del fondo di previdenza in favore del personale dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie: e ciò al fine di assicurare ai dipendenti di tale ente, con lo stato giuridico, una tranquillità di lavoro ». (8653).

RISPOSTA. — « Si chiarisce al riguardo che il regolamento organico del personale dell'I.N.A.M. è stato da gran tempo approvato dallo scrivente, di concerto col Ministro per il tesoro, e precisamente con decreto 18 marzo 1950. Per quanto, invece, concerne il fondo di previdenza in favore del personale di detto Istituto, si assicura che questo Ministero sta esaminando, sempre d'intesa con l'Amministrazione del tesoro, il relativo provvedimento, onde acclarare se sussistano tutti gli indispensabili presupposti perché possa darsi luogo alla prescritta approvazione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

ZANFAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se — dato che attualmente i musicanti effettivi delle disciolte bande presidiarie (incorporate nelle bande reggimentali, circa 40 in tutta Italia), contrariamente a quanto praticato in passato, vengono sottoposti a tutti i servizi territoriali e di caserma — non ritenga giusto di dover loro rendere

aperta la carriera, tenuto conto che le limitazioni di carriera stabilite in passato erano in funzione del divieto allora vigente di adibirli ad altri servizi; che, se per converso, ciò non credesse di fare, se non ritenga giusto di ripristinare per questi sottufficiali il divieto di adibirli a tutti gli altri servizi territoriali e di caserma; se infine non ritenga di dover migliorare e aggiornare ai musicanti effettivi predetti le indennità professionali rimaste ancor oggi al livello prebellico di lire 82 mensili per le prime parti e di lire 72 per le seconde ». (7469).

RISPOSTA. — « L'eventuale impiego dei musicanti effettivi in servizi territoriali e di caserma è stato sempre previsto. Infatti il punto II della circolare 114 del *Giornale militare ufficiale* del 1935, relativa alla istituzione delle bande presso i reggimenti di fanteria divisionale, mentre dispone che il personale delle bande reggimentali è, « in linea di massima », dispensato dai servizi territoriali e di caserma « per meglio attendere allo speciale addestramento », precisa, però, che l'addestramento artistico deve essere armonizzato con le esigenze dell'istruzione militare e che pertanto detto personale deve, a giudizio dei comandanti di reggimento:

partecipare con incarichi vari, anche « attivamente », alle esercitazioni esterne; essere impiegato, in periodi di forza minima, in servizio di guardia.

« In base alle norme della suddetta circolare è devoluta, perciò, ai comandanti di Corpo — e non potrebbe essere altrimenti — la facoltà di dispensare o meno dai servizi territoriali e di caserma i sottufficiali musicanti, avvalendosi del fatto che, come già accennato, tale dispensa è concessa soltanto « in linea di massima ». Ora, data la carenza di sottufficiali presso i reparti, specie se di nuova costituzione, può essersi verificato che qualche comandante di Corpo non abbia ritenuto di poter concedere ai sottufficiali musicanti la dispensa dai servizi di cui sopra. Al riguardo si ritiene inoltre opportuno far presente che presso molti Corpi non sono state ancora costituite « le fanfare », per cui i sottufficiali musicanti in forza a detti Corpi non possono disimpegnare — per il momento — le loro specifiche mansioni. In relazione a quanto precede può ritenersi che, rispetto al passato, non viene oggi imposto un maggiore aggravio di lavoro ai sottufficiali musicanti, i quali continuano, di massima, ad essere esentati dai ripetuti servizi territoriali e di caserma, pur non essendo escluso che, avuto riguardo alle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1952

esigenze dell'addestramento artistico e del servizio, essi concorrano, ad esclusivo criterio dei comandanti di Corpo, nei predetti servizi e non nelle sole esercitazioni esterne e servizi di guardia. Né si ravvisa, d'altra parte, opportuno esentare in modo tassativo i sottufficiali in questione dai ripetuti servizi territoriali e di caserma, atteso che tutti gli altri sottufficiali specializzati concorrono, di massima, a tali servizi. Quanto poi alle limitazioni di carriera esistenti nei confronti dei musicanti effettivi, si osserva che, contrariamente a quanto sembra ritenere l'onorevole interrogante, tali limitazioni, previste dalla legge 14 ottobre 1940, n. 1549, che ha fissato, fra l'altro, le norme per l'avanzamento dei musicanti effettivi, non sono stabilite in funzione del « divieto » di adibire detto personale ad altri servizi, dato che, come già cennato, un tassativo divieto del genere non è mai esistito.

« Invero, la limitazione della carriera dei sottufficiali musicanti (categoria distinta da quella dei marescialli capibanda, cui si accede mediante differente e particolare concorso) al grado di sergente maggiore, limitazione stabilita dalla citata legge 14 ottobre 1940, n. 1549, rispondeva e risponde a particolari esigenze organiche delle bande, le quali sono costituite:

da un maresciallo capobanda, da reclutarsi, come già detto, con speciale concorso;

da suonatori di prime e seconde parti, che rivestono, rispettivamente, il grado di sergente maggiore e sergente;

da allievi musicanti e militari di levva.

« Ora, una eventuale modifica della legge 14 ottobre 1940, n. 1549 nei sensi auspicati dall'onorevole interrogante porterebbe ad un capovolgimento nella struttura organica delle bande che, nel volgere di pochi anni, verrebbero irrazionalmente ad incorporare un gran numero di marescialli dei tre gradi, mentre, come si è detto, è previsto, per ogni banda, un solo sottufficiale di tale grado e cioè il maresciallo capobanda, reclutato, ripetesì, con diverso e speciale concorso per il quale si richiede nei concorrenti il possesso di particolari requisiti artistici non necessari per gli altri sottufficiali musicanti. Per quanto concerne, infine, l'aggiornamento delle misure delle « indennità professionali » dovute al personale di cui trattasi, si fa presente che con la legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stata attribuita anche ai musicanti effettivi una indennità di specializzazione di lire 180, 150 e 120 giornaliere a seconda che trattasi, rispettivamente, di musicanti di prime, seconde e terze parti.

« Con la stessa legge, inoltre, è stata attribuita ai musicanti che ricoprono la carica di « capo musica » una indennità integrativa di lire 40 giornaliere. Giusta il disposto dell'articolo 3 della predetta legge n. 15, tali compensi hanno sostituito le « indennità professionali » già corrisposte, nelle misure indicate dall'onorevole interrogante, al personale in parola ».

Il Ministro: PACCIARDI.